

N.3
2026



Riparazione Eucaristica

LORETO (AN) ANNO 65° N.3 MAGGIO - GIUGNO 2026

Poste Italiane s.p.a.- Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv.in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dcB Ancona.

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

SITO: **www.associazioneeucaristica.it**

REDAZIONE

Don Luigi Marino
Domenico Rizzo
Angela Botticelli
Maria Teresa Eusebi

SPEDIZIONE

Fabrizio Camilletti

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 17/04/2026
Il numero di Marzo-Aprile
è stato spedito il 11/03/2026
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

Dott. Domenico Rizzo
Vice Direttore Responsabile
Don Luigi Marino

QUOTA ASSOCIATIVA 2026

Per l'Italia € 20,00

per l'Estero: € 25,00

IBAN: IT 34V085493738000000090845

BIC SWIFT: ICRAITRRF90

Anno 65° N. 3
Maggio- Giugno 2026

In questo numero

- 3 Con Maria e il Sacro Cuore.
- 6 Vivere il carisma con zelo:
dalla riparazione alla carità
operosa.
- 9 Adorazione eucaristica:
Maria Madre premurosa.
- 16 Lectio Divina:
“Ecco l’Agnello di Dio!”
- 23 Adorazione eucaristica:
Il Cuore eucaristico di Gesù.
- 29 Gli sguardi di Gesù
5 - Fissò lo sguardo su Pietro.
- 36 Ciclo di Catechesi:
Gesù Cristo nostra speranza.
- 40 Vita associativa.



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

**Solennità del Santissimo
Corpo e Sangue di Cristo**

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

TECNOSTAMPA - PIGINI GROUP PRINTING DIVISION - Loreto - Trevi



Con Maria e il Sacro Cuore

*Don Luigi Marino**

Carissimi associati,

nei mesi di maggio e giugno il nostro cammino di riparazione eucaristica si illumina di una grazia particolare. Sono mesi intensi, ricchi di solennità e di richiami spirituali che toccano il cuore del nostro carisma.

Ripariamo come Maria. Ella è il modello perfetto della donna adorante, tutta rivolta al Figlio suo. Ogni volta che traduciamo in solidarietà verso il fratello povero il nostro amore per Gesù, noi ripariamo con il suo stesso cuore. Maria ci insegna che l'adorazione autentica non si chiude in se stessa, ma si fa servizio, prossimità, carità concreta.

Il mese di maggio ci avvicina a Lei con una devozione più intensa e gioiosa. Sentiamo Maria che si avvicina alle nostre realtà quotidiane portandoci l'Autore della pace, Gesù, come lo portò ad Ain Karem, nella casa di Zaccaria, ad Elisabetta. La sua presenza genera esultanza, consolazione, speranza. Anche nelle nostre case e nelle nostre comunità ella desidera portare Cristo, perché ogni incontro diventi benedizione.

Nel mese di giugno il Sacro Cuore illumina la nostra dedizione. Contemplando il Cuore di Gesù trafitto per amore, troviamo consolazione per ogni difficoltà vissuta. Uniti al Sacro Cuore, offriamo le nostre prove come offerta di riparazione. Ciò che pesa diventa dono; ciò che ferisce diventa intercessione; ciò che stanca diventa atto d'amore.

La pace della Pasqua celebrata ci è donata in abbondanza nella Pentecoste. Lo Spirito Santo rinnova la nostra vocazione e ci rende ardenti testimoni dell'Eucaristia. La presenza viva di Dio nella nostra vita, adorata nella solennità del Corpus Domini, ci sprona a vivere in profondità il nostro carisma di anime eucaristiche riparatrici.

Viviamo con intensità le solennità di questi mesi. Accogliamo la grazia che il Signore ci offre. Lasciamoci trasformare dalla luce del Sacro Cuore e dalla tenerezza materna di Maria.

La grazia del Signore ci renderà fermento nella Chiesa e nel mondo, testimoni di una santità concreta e silenziosa, in un tempo segnato da divisioni e sofferenze. Siamo chiamati a manifestare, con la nostra fedeltà, che l'amore eucaristico può rinnovare ogni cosa. In questi mesi invochiamo l'aiuto della Vergine Maria con la preghiera che papa Francesco recitò a conclusione del Santo Rosario il 31 maggio 2013 in piazza san Pietro: *“Maria, donna dell’ascolto, rendi aperti i nostri orecchi; fa’ che*

sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù tra le mille parole di questo mondo; fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo, ogni persona che incontriamo, specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà.

Maria, donna della decisione, illumina la nostra mente e il nostro cuore, perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù, senza tentennamenti; donaci il coraggio della decisione, di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita.

Maria, donna dell'azione, fa' che le nostre mani e i nostri piedi si muovano "in fretta" verso gli altri, per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù, per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo. Amen".

Con fiducia andiamo avanti. Maria ci accompagna. Il Sacro Cuore ci sostiene. Lo Spirito ci guida verso il 61° Convegno Nazionale a Loreto dal 17 al 20 settembre 2026. Ci aiuterà a riflettere sul nostro Carisma di riparazione il carissimo don Francesco Buono, che sarà con noi il 18 settembre.

Lodiamo il Signore anche per questo suo grande dono.

Buon Cammino a tutti.

*Con affetto fraterno,
Assistente Nazionale Aler

Vivere il carisma con zelo: dalla riparazione alla carità operosa

Dott. Domenico Rizzo*

Care socie e cari soci,

come Presidente della nostra Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice sento nel cuore un profondo desiderio di raggiungervi con una parola di incoraggiamento, di gratitudine e di rinnovato slancio.

Il nostro carisma, la riparazione eucaristica, non è un semplice esercizio di pietà, ma un atto d'amore. È risposta al Cuore di Cristo che continua ad amare, anche quando è dimenticato, trascurato, offeso. È presenza fedele davanti al Tabernacolo, ma anche testimonianza viva nel mondo.

Nell'esortazione apostolica "Dilexi te" papa Leone XIV ci ricorda che l'amore per Cristo non può rimanere chiuso nell'intimità della preghiera, ma deve tradursi in carità operosa, in gesti concreti, in solidarietà vissuta. L'Eucaristia ci plasma, ci trasforma, ci rende pane spezzato per gli altri.

La nostra riparazione, allora, non si esaurisce nell'adorazione, pur essendo essa il cuore pulsante della nostra vocazione, ma si prolunga nella carità quotidiana: nella pazienza in famiglia, nell'attenzione ai poveri, nella fedeltà agli impegni presi, nella discrezione che evita il giudizio e semina pace.

Desidero esprimere un sincero elogio e una profonda riconoscenza a quanti già vivono la riparazione con abnegazione.

Penso a chi mantiene con fedeltà gli impegni assunti con l'adesione all'Associazione: le ore di adorazione, la preghiera quotidiana, la partecipazione agli incontri formativi. Penso a chi, nel silenzio, offre sacrifici per consolare il Cuore di Gesù. Penso a chi traduce l'amore eucaristico in gesti di concreta solidarietà verso il prossimo.

Questa è la riparazione che rende fecondo il nostro carisma: non una spiritualità intimistica, ma un amore che si fa servizio.

Negli incontri di preghiera ai quali ho potuto partecipare, accompagnato dal nostro Assistente Nazionale, ho toccato con mano il vostro affetto.

La vostra accoglienza, la vostra preghiera, le vostre testimonianze mi hanno profondamente consolato. In ciascuno di voi ho visto brillare una fiamma viva: quella dell'amore per Gesù Eucaristia.

Le vostre parole, i vostri racconti di fedeltà silenziosa, le vostre prove offerte con spirito riparatore mi rincuorano e mi spronano a non abbattermi davanti alle difficoltà fisiche. Se talvolta il corpo conosce la fatica, il cuore invece si rafforza nel vedere quanto il Signore opera attraverso di voi.

Sotto la protezione della Vergine Maria, Donna eucaristica e Madre della riparazione, continuiamo il nostro cammino.

Ella ci insegna il silenzio adorante, la fedeltà nella prova, la perseveranza sotto la Croce. Con Lei impariamo che ogni sofferenza offerta con amore diventa partecipazione all'opera redentrice del Figlio.

Non scoraggiamoci davanti alle difficoltà del nostro tempo. Proprio quando l'Eucaristia è meno compresa e meno amata, siamo chiamati a essere presenza fedele, discreta ma ardente.

Carissimi, andiamo avanti nel servire la Chiesa. Andiamo avanti con zelo. Andiamo avanti con cuore riparatore e mani operose. Gesù non si lascia vincere in generosità.

Con affetto e gratitudine,
**Presidente Aler*

Incontro eucaristico riparatore

Verona

27 maggio 2026

**San Michele extra Santuario della
Madonna di Campagna**

Programma

Ore 15:00 Accoglienza e saluto del Presidente

Ore 15:30 Santa Messa e adorazione
eucaristica in riparazione

*Per informazioni contattare
Stefano Begali tel. 339 5844173*



Adorazione Eucaristica

Maria Madre premurosa

*A cura di suor Silvana Di Puerto**

Guida: In questo mese di maggio, dedicato alla Vergine Maria, vogliamo rivolgerci a lei, Madre premurosa, e seguire quotidianamente il suo esempio per avere sempre la forza di sperare, anche nei momenti più difficili. Per sua intercessione chiediamo a Cristo Gesù la grazia di confidare in Lui affinché possiamo essere sempre pronti a fare la sua volontà.

Canto di esposizione

Guida: Sia lodato e ringraziato ogni momento,
Tutti: il SS.mo e Divinissimo Sacramento. (x 3 volte)

Guida: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Tutti: Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen. (x 3 volte)

Guida: Sia lode, onore e riparazione,
Tutti: a Te, Gesù Sacramentato.

Guida: Adoriamo, o Cristo, il tuo corpo glorioso, nato dalla Vergine Maria; per noi hai voluto soffrire, per noi ti sei fatto vittima sulla croce e dal tuo fianco squarciato

hai versato l'acqua e il sangue del nostro riscatto. Sii nostro conforto nell'ultimo passaggio e accogliaci benigno nella casa del Padre: o Gesù dolce, o Gesù pio, o Gesù, figlio di Maria.

Breve pausa di adorazione personale

Invocazione allo Spirito Santo

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori,

consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica riposo,
nella calura riparo,
nel pianto conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano,
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

Silenzio per l'adorazione personale

Canta alleluia al Signor!
Canta alleluia al Signor!
Canta alleluia, canta alleluia,
Canta alleluia al Signor!

Lettore: Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (Gv. 2,1-5)

¹Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. ²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». ⁴E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». ⁵Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Adorazione silenziosa

Riflessione

Lettore: Dall'Esortazione Apostolica "Gaudate et exultate" sulla chiamata alla santità.

“Maria ha vissuto come nessun altro le Beatitudini di Gesù. Ella è colei che trasaliva di gioia alla presenza di Dio, colei che conservava tutto nel suo cuore e che si è lasciata attraversare dalla spada. È la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna. Lei non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci. Conversare con lei ci consola, ci libera e ci santifica. La Madre non ha bisogno di tante parole, non le serve che ci sforziamo troppo per spiegarle quello che ci succede. Basta sussurrare ancora e ancora: «Ave, o Maria...»” (n. 176).

Adorazione silenziosa

Canto

Salmo 13 *(a cori alterni)*

1 coro: Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi?

Fino a quando mi nasconderai il tuo volto?

2 coro: Fino a quando nell'anima mia proverò affanni, tristezza nel cuore ogni momento?

Fino a quando su di me trionferà il nemico?

1 coro: Guarda, rispondimi, Signore mio Dio,
conserva la luce ai miei occhi, perchè non mi sorprenda il sonno della morte,

2 coro: perché il mio nemico non dica: “L’ho vinto;”
e non esultino i miei avversari quando vacillo.

1 coro: Nella tua misericordia ho confidato. Gioisca il
mio cuore nella tua salvezza e canti al Signore,
che mi ha beneficiato.

Canto

Adorazione silenziosa

Preghiere di intercessione

R. Maria, Madre premurosa, intercedi per noi.

- Per la Chiesa, affinché possa sempre annunciare il Vangelo ed essere testimone dell’infinito amore di Dio nonostante tutte le avversità. Preghiamo.
- Per il nostro papa Leone, affinché Maria possa sempre proteggerlo e guidarlo sulla strada che Dio ha tracciato per lui. Preghiamo.
- Per il nostro Vescovo..., perchè possa accogliere con docilità la volontà di Dio seguendo l’esempio e l’umiltà di Maria. Preghiamo.
- Per tutta la comunità cristiana, perché Maria possa rialzare sempre coloro che cadono nelle tenebre del peccato e donare nuovo vigore con il suo amore di madre. Preghiamo.
- Per le vocazioni, perché Maria possa donare a tanti giovani coraggio e fiducia affinché rispondano con

generosità e determinazione al progetto di vita al quale Dio li chiama. Preghiamo.

(Si possono aggiungere altre preghiere spontanee.)

Guida: Uniti alla Vergine Maria, come i discepoli nel Cenacolo in preghiera con lei, come Gesù ci ha insegnato eleviamo la nostra filiale e fiduciosa preghiera a Dio nostro Padre:

Padre Nostro

Canto: Tantum ergo Sacramentum, veneremur cernui, et antiquum documentum novo cedat ritui; praestet fides supplementum sensuum defectui. Genitori Genitoque laus et jubilatio, salus, honor, virtus quoque, sit et benedictio; procedenti ab utroque compar sit laudatio. Amen.

Preghiamo

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Benedizione eucaristica

Acclamazioni

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.
Benedetta la sua santa e immacolata concezione.
Benedetta la sua gloriosa assunzione.
Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.
Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Reposizione del Santissimo Sacramento

Canto finale

**Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia*

*Ricordati che a Loreto
c'è la tua Casa*

**Può ospitare gruppi, famiglie o singole persone
che desiderano trascorrere qualche giorno a Loreto.
Tutte le camere con bagno sono dotate di TV e WI-FI
Anche in autogestione.**

Tel. 071 7500079





“Ecco l’Agnello di Dio!”

(Giovanni 1, 29-34)

Fra Gianluca Quaresima

Secundo la tradizione monastica, per vivere la lectio divina come vero momento di incontro con Dio sono necessari dei presupposti. Primo fra questi è la fede. Prendendo in mano un qualsiasi libro della Scrittura è necessario credere innanzitutto che le parole che lo compongono sono ispirate da Dio. È necessario credere che l’autore, mentre scriveva, era guidato dallo Spirito Santo che lo preservava da errori circa la fede.

Lectio

Il lavoro della lectio non è esegesi (studio e spiegazione scientifica del testo) perché ha delle regole tecniche e, a partire dai testi originali, studia lo sviluppo del testo nella sua tradizione prima orale e poi scritta. La lectio, invece, cerca il contatto personale/esistenziale con il testo. A questo scopo è molto utile comprendere il senso letterale del brano che stiamo leggendo.

Ci mettiamo in ascolto del Signore che ci parla nel vangelo di Giovanni al capitolo 1, versetti 29-34

²⁹Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il pecca-

to del mondo! ³⁰Egli è colui del quale ho detto: «Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me». ³¹Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

³²Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. ³³Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: «Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo». ³⁴E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Meditatio

Il significato letterale della Parola va poi approfondito. Trattandosi infatti della parola del Signore, essa esprime tutti gli attributi di Dio che la ispira. E Dio per definizione non ha confini; e così è la sua Parola. Nel secondo gradino della lectio, la “meditatio”, affiniamo allora la capacità di attingere a tutta la pienezza di significato del testo sacro che abbiamo letto. Ci aiutiamo analizzando il contesto in cui è inserito il brano (prima e dopo) e anche leggendo altri passi paralleli, cioè simili per contenuto.

Leggendo il vangelo di Giovanni nella parte precedente ai versetti 29-34 del capitolo 1, ci accorgiamo che non contiene la narrazione del battesimo di Gesù, che quindi risulta essere presupposto. Ciò che è avvenuto nell'evento del battesimo di Gesù è, invece, proposto tramite la testimonianza di Giovanni Battista. Gesù è

all'apparenza un uomo, un falegname, ma, sotto la guida dello Spirito, il Battista riesce a riconoscerlo come l'Inviato di Dio. Gesù nel Giordano è indicato come "colui che battezza nello Spirito Santo" (v. 33). Nel battesimo lo Spirito dona la piena sintonia con Dio e mette l'uomo nella condizione di poter vivere da figlio di Dio "lo Spirito testimonia che siamo figli di Dio" (Rom 8, 16).

Giovanni Battista identifica Gesù come "l'agnello di Dio". La parola "agnello" porta alla mente il libro della Genesi al capitolo 22, v. 7, in cui è narrato di Isacco che chiede al padre Abramo, chiamato ad offrire suo figlio in sacrificio a Dio, dove sia l'agnello per il sacrificio, non sapendo che è proprio lui la vittima da sacrificare. Abramo profetizza al figlio: "Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto" (Gen 22, v. 8). E poco dopo trovano un ariete impigliato con le corna in un cespuglio che prenderà il posto di Isacco sull'altare del sacrificio. Ma pensiamo anche al servo sofferente "condotto al macello come un agnello" di cui parla il profeta Isaia al cap. 53 v. 7.

L'immagine dell'agnello usata nell'Antico Testamento rimanda a quella dell'agnello di Dio, Gesù, l'unico capace di riportare l'uomo nella condizione in cui si trovava nell'Eden prima del peccato originale attraverso il dono di se stesso fatto per amore. Nel Nuovo Testamento, il libro dell'Apocalisse ci presenta l'"Agnello" come colui che trionfa su tutti i nemici (Apocalisse 17, 14).

Gesù, agnello di Dio, non porta su di sé i peccati del mondo ma "il peccato del mondo". Il peccato del

mondo è la non conoscenza di Dio, origine di ogni trasgressione della sua volontà. Chi è capace di togliere il peccato del mondo non può essere che Dio stesso, perché solo Dio, di sua iniziativa, può farsi conoscere dall'uomo.

Notiamo inoltre che il brano in esame è preceduto dal prologo del vangelo di Giovanni in cui si dice che Gesù è l'unigenito Figlio di Dio (Gv 1, 18). La testimonianza del Battista dà voce alla Parola fatta carne in Gesù di Nazaret. Incontrando Gesù, il Battista fa esperienza della Parola ("il Verbo di Dio" attraverso cui tutto il mondo è stato creato); questa sua esperienza è deducibile dall'esclamazione "Ecco, l'Agnello di Dio!" (v. 29). Quella Parola che ha fatto da modello per la creazione del mondo è lo stesso Agnello che lo ricrea alla vita eterna attraverso il suo sacrificio d'amore della croce che toglie il peccato del mondo.

Giovanni il Battista ci mostra come essere testimoni della Parola, del Verbo di Dio che è Cristo. Ci dice in pratica come essere cristiani e come essere Chiesa. Giovanni è testimone della Parola perché la attende, la intuisce presente in Gesù di Nazareth, la riconosce al suo passaggio nella sua vita, ci si riconosce e infine la indica agli altri. Giovanni ci testimonia il cammino di scoperta, in Cristo, della Parola che è diventata carne. Gesù è la luce, Giovanni il testimone della luce. Gesù è la Parola, Giovanni è la sua voce.

Come credenti siamo chiamati a dare voce a Gesù. E come accade con ogni parola, Gesù, affidandosi alla nostra testimonianza, corre il rischio di non essere co-

municato ma magari frainteso e così fatto conoscere per quello che non è, o addirittura taciuto.

Al v. 30 Giovanni Battista dice di Gesù: “Questi è colui del quale io dissi: dopo di me viene uno che è avanti a me perché era prima di me”. Dicendo questo, testimonia la distanza che c’è tra chi rende una testimonianza di Dio e Dio stesso. Ma apre anche a chi ascolta la prospettiva su un cammino di conversione ricordandogli che “Dio è più intimo all’uomo della propria intimità e più alto della sua altezza”, come scrive sant’Agostino nel libro delle Confessioni (c. III, 6.11).

“Sono venuto a battezzare nell’acqua perché egli fosse manifestato a Israele” (v. 31): con queste parole il Battista dichiara la sua attesa dell’incontro con il Cristo. Non lo conosce ancora in profondità, ma attende di poterne fare l’esperienza. E mostra di essere “in fase di conversione” e ben disposto ad accogliere “il battesimo nello Spirito Santo” che Gesù compirà. Chi non accetta di entrare nell’ottica della conversione, di cui il battesimo nell’acqua praticato da Giovanni è simbolo, non può riconoscere chi è veramente Gesù. Il battesimo nell’acqua, infatti, ci fa riconoscere il nostro limite (il bisogno di essere idratati per rimanere in vita) e il nostro peccato (il bisogno di essere purificati e liberati dalla zavorra di tutte le nostre inclinazioni che ci tengono inchiodati a terra e ci impediscono di spiccare il volo verso la vita eterna) e ci mette di fronte al desiderio di rinascere ad una vita nuova, più piena e più vera, che tutti noi portiamo nel cuore.

Il battesimo è la scelta fondamentale che fa Gesù. Si mette in fila con noi peccatori per poter fare esperienza

della nostra condizione umana; e noi ci mettiamo in fila per ricevere da lui il battesimo nello Spirito e poter così fare esperienza della sua natura divina.

Ricevere il battesimo di Cristo è essere immersi nel mistero della sua morte in croce per ricevere da questo mistero la risurrezione (Rm 6, 3-4). Con il battesimo Dio svela la sua simpatia assoluta nei confronti dell'uomo, e ribalta la convinzione di Adamo che nell'Eden si era convinto di avere come Dio un antagonista della sua felicità.

Lo Spirito, che nella creazione “aleggiava sulle acque” (Genesi 1, 2), disceso su Gesù, prende in Lui dimora definitiva (v. 33) e svela che Gesù è il Messia, realizzando così la profezia di Isaia (11, 2): “Sul Messia riposerà lo Spirito del Signore”.

Gesù è il Messia: il suo battesimo, cioè la sua morte, lo rivela al popolo di Israele e a tutta l'umanità.

Oratio

La luce che viene fuori dal confronto con il brano letto e meditato illumina la situazione della vita in cui ci troviamo. A questo punto, se abbiamo vissuto con diligenza i primi due passaggi della lectio, potremmo udire nel nostro intimo un profondo desiderio di appello a Dio nella preghiera. È lo Spirito Santo che, come dice san Paolo, “viene in aiuto alla nostra debolezza ... e intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili secondo i disegni di Dio” (Romani 8, 26-27).

Penso alla paura e alla tristezza che tante volte nascono dentro di me e hanno origine dalla fatica che faccio ad “appartenere” alla mia comunità di fede e ai miei

fratelli, conservando allo stesso tempo la mia autonomia di pensiero. E mi scopro ad invocare dal Padre, dal profondo del mio cuore, il dono della perseveranza e del discernimento nella relazione con loro e con Lui.

Contemplatio

Se la lectio è un ascolto attivo, la contemplatio è il momento passivo dell'intimità. Ed è importante perché solo grazie a questa intimità possiamo fare una vera esperienza di Dio prescindendo dal semplice ragionamento su di Lui.

Attraverso questo brano facciamo l'esperienza di cosa significhi essere Chiesa e gustiamo l'appartenenza ad essa. La Chiesa trova le proprie radici in Giovanni Battista che riconosce in Gesù la Parola di cui tutto è voce. Il Battista è l'immagine dell'uomo autentico e maturo che esprime il desiderio di Dio impresso nel cuore di ciascuno di noi dalla Parola creatrice.

*Si invitano tutti gli associati
a celebrare
l'Ora Nazionale
di Adorazione Eucaristica
Giovedì 4 Giugno 2026
dalle ore 17 alle ore 18*



Adorazione eucaristica

Il Cuore eucaristico di Gesù

*A cura di suor Silvana Di Puerto**

Guida: L'adorazione eucaristica che vivremo è orientata alla contemplazione del mistero del cuore di Gesù, nel mese che la Chiesa dedica a questo culto particolare. Quella del Sacro Cuore è una devozione saldamente radicata nella Parola di Dio. Mettiamoci di fronte alla Parola e invochiamo la sapienza che sgorga dal cuore di Dio, lo Spirito Santo, perché ci conceda di sperimentare l'amore del Padre volgendo lo sguardo al Cuore del suo Figlio Gesù.

Canto di esposizione

Guida: Sia lodato e ringraziato ogni momento,

Tutti: il SS.mo e Divinissimo Sacramento. (*x 3 volte*)

Guida: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Tutti: Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen. (*x 3 volte*)

Guida: Sia lode, onore e riparazione,

Tutti: a Te, Gesù Sacramentato.

Guida: Adoriamo, o Cristo, il tuo corpo glorioso, nato dalla Vergine Maria; per noi hai voluto soffrire, per noi ti sei fatto vittima sulla croce e dal tuo fianco squar-

ciato hai versato l'acqua e il sangue del nostro riscatto.
Sii nostro conforto nell'ultimo passaggio e accogliaci
benigno nella casa del Padre: o Gesù dolce, o Gesù pio,
o Gesù, figlio di Maria.

Breve pausa di adorazione personale

Salmo 63 (*a cori alterni*)

Tutti: Ha sete di te l'anima mia.

1 coro: O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia
carne in terra arida, assetata, senz'acqua.

Tutti: Ha sete di te l'anima mia.

2 coro: Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.

Tutti: Ha sete di te l'anima mia.

1 coro: Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.
Quando nel mio letto di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne.

Tutti: Ha sete di te l'anima mia.

2 coro: A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.
Ma quelli che cercano di rovinarmi
sprofondino sotto terra.

Tutti: Ha sete di te l'anima mia.

1 coro: Siano consegnati in mano alla spada,
divengano preda di sciacalli,
Il re troverá in Dio la sua gioia;
si glorierá chi giura per lui,
perché ai mentitori verrà chiusa la bocca.

Tutti: Ha sete di te l'anima mia.

Silenzio di adorazione

Canto: Invocazione dello Spirito Santo

Lettore: Dal Vangelo secondo Giovanni (19,31-37)

³¹Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. ³²Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. ³³Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ³⁴ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. ³⁵Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. ³⁶Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: *Non gli sarà spezzato alcun osso.* ³⁷E un altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.*

Riflessione personale

Lettore: L'ultimo contatto con il cuore di Gesù, durante il Mistero pasquale, è il dito di Tommaso che penetra nelle profondità delle piaghe gloriose del Cristo Risor-

to, fino al cuore, ed è reso capace di proclamare la sua fede: “Mio Signore e mio Dio” (Gv 20,28).

La sua professione di fede va più lontano di ciò che ha sperimentato, perché lui ha visto un uomo risorto e ha confessato il proprio Dio. La sua sensibilità e la sua intelligenza sono state dunque unite e sopraelevate dalla Grazia, per produrre un atto di fede nella persona di Gesù, vero Dio e vero uomo, l'unico che della Trinità è morto e risuscitato per salvarci dal peccato e dalla morte. Si comprende anche, in questa occasione, che il cuore di Gesù è capace di vincere tutte le resistenze e tutti i dubbi, anche se talvolta ci vuole tempo per questo (Fr. Jean-Thomas op. pubblicato il 24/06/2022 Aleteia.org-Italiano).

Silenzio di adorazione

Preghiera d'intercessione

Lettore: Preghiamo affinché tutta la Chiesa cooperi fedelmente nel servizio della diffusione dell'amore al sacro Cuore di Gesù. Ad ogni invocazione rispondiamo: **R. Cuore di Gesù, noi ti adoriamo.**

- Fa' della tua Chiesa una comunità di coloro che cercano in tutto la volontà del Padre. **R.**
- Rendici, a tua imitazione, mansueti e umili, capaci di compiere gesti generosi. **R.**
- Fa' che i giovani sentano la bellezza della tua chiamata e siano servi del tuo Regno. **R.**
- Sostieni la fedeltà di coloro che hai chiamato a seguirti come consacrati. **R.**

- Sii forza per i coniugi, affinché possano amarsi come Tu ami la Chiesa, con amore gratuito, fedele e fecondo. **R.**
- I tuoi ministri, che celebrano ogni giorno l'Eucaristia, sappiano imitare il mistero dell'amore. **R.**
- Sostieni i moribondi, affinché possano dire con fiducia il loro ultimo e definitivo "sì" al Padre. **R.**

Tutti: Cuore di Gesù, riversa l'abbondanza del tuo amore sui peccatori perché tornino a te, sui credenti perché vivano di te, sui missionari perché testimonino te, sui malati perché guariscano in te, sui moribondi perché si abbandonino a te, dammi un cuore buono, sincero e disponibile, capace di amare e di soffrire, di perdonare e di gioire, di vivere ogni momento della vita come un grandioso dono del tuo amore infinito.

Cuore di Gesù, sorgente di Carità, di Pace, di Verità, di Speranza, confido in te, mi affido a te.

Guida: Uniti al Sacro Cuore rivolgiamo ora la nostra filiale e fiduciosa preghiera al Padre:

Padre nostro

Canto: Tantum ergo Sacramentum, veneremur cernui, et antiquum documentum novo cedat ritui; praestet fides supplementum sensuum defectui. Genitori Genitoque laus et jubilatio, salus, honor, virtus quoque, sit et benedictio; procedenti ab utroque compar sit laudatio. Amen.

Preghiamo

Padre di infinita tenerezza, che sempre sostieni i tuoi figli con la tua mano, donaci di attingere dal Cuore di Cristo, trafitto sulla croce, la sublime conoscenza del tuo amore, perché, rinnovati con la forza dello Spirito, annunciamo a tutti gli uomini le ricchezze della tua grazia. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Benedizione eucaristica

Acclamazioni

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

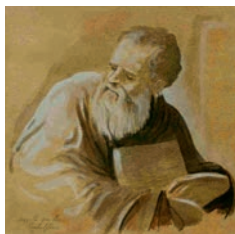
Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Reposizione del Santissimo Sacramento

Canto finale

**Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia*



Gli sguardi di Gesù

5 - Fissò lo sguardo su Pietro

Mons. Giovanni Tonucci*

Lo sguardo che consideriamo ora, uno solo, ci porta ai momenti drammatici della passione di Gesù. Dopo aver vissuto insieme con i suoi discepoli l'ultima cena, Gesù si è recato con loro nell'Orto degli Ulivi e si è allontanato per pregare. Ha chiesto ai suoi amici di vegliare con lui e di pregare per non cedere alla prova che sarebbe giunta di lì a poco. Ma sappiamo che tutti loro, anche i tre più vicini, si sono addormentati.

Quando Giuda, insieme con un folto gruppo di soldati e di guardie, si è presentato per arrestare il Signore, tutti lo hanno abbandonato. Giuda ha tradito, ma anche gli altri non sono stati capaci di restare al suo fianco e Gesù si è trovato solo, in mano ai suoi nemici.

Solo più tardi, Pietro e Giovanni hanno seguito da lontano il manipolo, e sono arrivati alla casa del Sommo Sacerdote. Qui il discepolo più giovane era conosciuto, non sappiamo perché, ma per questo ha potuto far entrare anche Pietro nel cortile. E qui Pietro è rimasto solo, in mezzo ai servi di Caifa, che stavano riscaldandosi attorno a un fuoco acceso nel mezzo.

Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti

gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire (Mt 26,57-58).

In questa situazione, del tutto ordinaria, la curiosità dei presenti ha suscitato in Pietro una grande ansietà, che gli ha fatto immaginare possibili pericoli anche per lui.

Per questo, in risposta alle loro domande, ha negato di essere stato con Gesù e addirittura ha affermato di non averlo mai conosciuto:

Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò (Mt 26,73-74).

Sappiamo bene quello che era accaduto in precedenza: durante l'ultima cena, Gesù aveva annunciato a Pietro il suo tradimento, ma il discepolo era totalmente sicuro di se stesso e non l'ha ascoltato. Che lui potesse abbandonare Gesù era una idea assurda: era pronto ad andare in prigione per lui, e pronto anche a morire insieme a lui. Poi, al Getsemani, è bastata un'ora di stanchezza per togliere ogni voglia di stare con Gesù e di pregare con lui. Il richiamo per questa mancanza di corrispondenza da parte dei tre apostoli è rivolto direttamente a Pietro:

Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con

me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole» (Mt 26,40-41).

All'arrivo dei soldati, i discepoli sono impreparati e non sanno fare nulla. Solo Pietro, ancora mezzo addormentato, estrae il suo coltellaccio e lo sventola in maniera disordinata, con l'unico risultato di tagliare l'orecchio ad uno dei presenti. Una impresa goffa e ridicola, che non ha molto a che fare con le promesse pronunciate ore prima. E difatti Gesù lo rimprovera, e rimedia con il suo ultimo gesto miracoloso al danno fatto dal suo discepolo:

Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì (Lc 22,49-51).

Ora, mentre Pietro nel cortile si riscalda vicino al fuoco, Gesù è al piano superiore della casa del sommo sacerdote e viene interrogato, poi insultato, schernito e malmenato. L'unica preoccupazione del discepolo è quella di passare inosservato. La curiosità di un paio di domestiche e poi degli altri lì attorno svelano però la sua presenza: anche lui è uno dei discepoli di Gesù; anche lui viene dalla Galilea, dato che parla con l'accento del nord; anche lui era nell'orto degli ulivi, e qualcuno dei nostri l'ha visto e lo riconosce. Pietro giura che si sbagliano e grida a tutti: "Non so quello che dici".

Leggiamo ora la pagina del Vangelo di Luca che ci riferisce l'episodio:

Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente (Lc 22,54-62).

Da questa descrizione, ci è quasi possibile seguire e rivivere lo svolgersi di quei momenti, e forse conosciamo anche il luogo in cui tutto è accaduto, perché a Gerusalemme, a fianco della chiesa del Gallicantu (canto del gallo), sono stati messi in evidenza i resti monumentali di una casa importante (la residenza di Caifa?) e lo spazio di un cortile. Gesù esce dalla casa e sul suo volto sono già visibili i segni dei maltrattamenti ricevuti. Pietro, proprio in quel momento, sta gridan-

do a tutti il suo rinnegamento, e Gesù lo cerca con lo sguardo: *“Si voltò e fissò lo sguardo su Pietro”*.

È impossibile misurare l'intensità dello sguardo di Gesù e cogliere l'effetto che esso ha avuto nel cuore di Pietro. Ne vediamo il risultato: *“Uscito fuori, pianse amaramente”* e capiamo che non è stato uno sguardo di condanna, ma di perdono.

Parliamo sempre e soltanto degli sguardi di Gesù, ma vorrei ora accennare a due sguardi che sono invece mancati. Il primo è lo sguardo che Gesù ha negato nell'episodio della donna adultera, (Gv. 8,1-11): in un primo momento, Gesù non ha voluto guardare la donna accusata, e si è chinato a fare girigogoli per terra; quando poi ha lanciato la sua sfida: *“Chi di voi è senza peccato scagli la pietra”*, non ha voluto verificare la reazione dei presenti, si è chinato ancora e non ha guardato. Solo dopo, quando era solo con la donna, l'ha guardata e l'ha perdonata.

Il secondo è forse uno sguardo che Gesù non è riuscito a rivolgere: quando Giuda è arrivato con i soldati nell'Orto degli Ulivi, si è avvicinato al Maestro e lo ha baciato, ma non lo ha guardato.

Questo sguardo, lo stesso che Gesù ha rivolto quella notte a Pietro, dobbiamo sentirlo rivolto a noi ogni volta che sappiamo di aver sbagliato. La ragione per cui lo abbiamo fatto importa poco. Importa poco anche la gravità del nostro gesto. Quello che conta è che abbiamo tradito l'amore di Dio per noi, abbiamo abbandonato il Signore per altri amori e forse ci vergogniamo

persino di riconoscerli. In questa situazione, che ci è familiare, non serve cercare scuse o ragioni allevianti: posso solo riconoscere che ho fatto male, ho fatto del male, ho offeso Dio, immaginando di trovare altrove felicità e successo.

Lo sguardo di Gesù verso di me è uno sguardo di amore, che mi parla di perdono e della possibilità di ricominciare, che lui stesso pone a mia disposizione. È uno sguardo che non rivanga sui miei errori e non rinfaccia le mie promesse. Pensiamo a Pietro: Gesù non gli ha mai ricordato che lo aveva avvertito, non lo ha rimproverato perché ha voluto fare di testa sua. A suo tempo, lo ha solo sottoposto all'esame dell'amore: per capire se, nonostante tutto, c'era ancora in lui la volontà di amare il Signore e per confermarli che il Signore gli vuole bene e gli conferma la sua fiducia (Gv 21,15-19).

Il primo Papa è stato il più debole di tutti, ma è rimasto al suo posto, ha svolto la sua missione ed è morto martire. Ed è santo. Anche io non posso nascondermi di fronte al Signore che mi guarda per perdonarmi e amarmi di più. Il nostro cammino di fede deve essere un cammino di conversione, nella coscienza che Dio non si stanca di perdonare. Per questo, anch'io non devo e non posso stancarmi di chiedere perdono.

S. Ambrogio ci offre una preghiera:

Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio: Pietro si rattristò e pianse, lacrime preziose che lavano la colpa. Si mettono a piangere coloro ai quali tu volgi il tuo sguardo.

Guardaci, Signore Gesù, affinché noi sappiamo piangere il nostro peccato. Amen.

Il pianto di Pietro è un pianto che facciamo nostro, in risposta allo sguardo di amore e di perdono di Gesù. È un pianto che ci indica una recuperata felicità.

**Vescovo emerito di Loreto*

Giornata eucaristica riparatrice della Puglia

Ruvo di Puglia
2 giugno 2026

**Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice
Salesiane di Don Bosco**

Corso Jatta, 21, Ruvo di Puglia

Programma

- Ore 9:00** Accoglienza e saluto del Presidente
- Ore 9:30** Lodi mattutine
- Ore 10:00** Catechesi dell'Assistente Nazionale
- Ore 11:00** Celebrazione eucaristica
- Ore 12:30** Pranzo
- Ore 15:00** Adorazione eucaristica riparatrice.

**Per informazioni contattare
Giuseppina Magnatta tel. 334 8829741**



Gesù Cristo nostra speranza

II. La vita di Gesù. Le parabole.

Gli operai nella vigna. «E disse loro: “Andate anche voi nella vigna”» (Mt 20,4)

Cari fratelli e sorelle, desidero fermarmi ancora su una parabola di Gesù. Anche in questo caso si tratta di un racconto che nutre la nostra speranza. A volte infatti abbiamo l'impressione di non riuscire a trovare un senso per la nostra vita: ci sentiamo inutili, inadeguati, proprio come degli operai che aspettano sulla piazza del mercato, in attesa che qualcuno li prenda a lavorare. Ma a volte il tempo passa, la vita scorre e non ci sentiamo riconosciuti o apprezzati. Forse non siamo arrivati in tempo, altri si sono presentati prima di noi, oppure le preoccupazioni ci hanno trattenuto altrove.

La metafora della piazza del mercato è molto adatta anche per i nostri tempi, perché il mercato è il luogo degli affari, dove purtroppo si compra e si vende anche l'affetto e la dignità, cercando di guadagnarci qualcosa. E, quando non ci si sente apprezzati, riconosciuti, si rischia persino di svendersi al primo offerente. Il Signore ci ricorda invece che la nostra vita vale, e il suo desiderio è di aiutarci a scoprirlo.

Anche nella parabola che oggi commentiamo ci so-

no degli operai in attesa di qualcuno che li prenda a giornata. Siamo nel capitolo 20 del Vangelo di Matteo e anche qui troviamo un personaggio che ha un comportamento insolito, che stupisce e interroga. È il padrone di una vigna, il quale esce di persona per andare a cercare i suoi operai. Evidentemente vuole stabilire con loro un rapporto personale.

Come dicevo, si tratta di una parabola che dà speranza, perché ci dice che questo padrone esce più volte per andare a cercare chi aspetta di dare un senso alla sua vita. Il padrone esce subito all'alba e poi, ogni tre ore, torna a cercare operai da mandare nella sua vigna. Seguendo questa scansione, dopo essere uscito alle tre del pomeriggio, non ci sarebbe più ragione di uscire ancora, perché la giornata lavorativa terminava alle sei.

Questo padrone instancabile, che vuole a tutti i costi dare valore alla vita di ciascuno di noi, esce invece anche alle cinque. Gli operai che erano rimasti sulla piazza del mercato avevano probabilmente perso ogni speranza. Quella giornata era andata a vuoto. E invece qualcuno ha creduto ancora in loro. Che senso ha prendere degli operai solo per l'ultima ora della giornata di lavoro? Che senso ha andare a lavorare solo per un'ora? Eppure, anche quando ci sembra di poter fare poco nella vita, ne vale sempre la pena. C'è sempre la possibilità di trovare un senso, perché Dio ama la nostra vita.

Ed ecco che l'originalità di questo padrone si vede anche alla fine della giornata, al momento della paga.

Con i primi operai, quelli che vanno nella vigna all'alba, il padrone si era accordato per un denaro, che era il costo tipico di una giornata di lavoro. Agli altri dice che darà loro quello che è giusto. Ed è proprio qui che la parabola torna a provocarci: che cosa è giusto? Per il padrone della vigna, cioè per Dio, è giusto che ognuno abbia ciò che è necessario per vivere. Lui ha chiamato i lavoratori personalmente, conosce la loro dignità e in base ad essa vuole pagarli. E dà a tutti un denaro.

Il racconto dice che gli operai della prima ora rimangono delusi: non riescono a vedere la bellezza del gesto del padrone, che non è stato ingiusto, ma semplicemente generoso, non ha guardato solo al merito, ma anche al bisogno. Dio vuole dare a tutti il suo Regno, cioè la vita piena, eterna e felice. E così fa Gesù con noi: non fa graduatorie, a chi gli apre il cuore dona tutto. Se stesso.

Alla luce di questa parabola, il cristiano di oggi potrebbe essere preso dalla tentazione di pensare: «Perché cominciare a lavorare subito? Se la remunerazione è la stessa, perché lavorare di più?». A questi dubbi Sant'Agostino rispondeva così: «Perché dunque ritardi a seguire chi ti chiama, mentre sei sicuro del compenso ma incerto del giorno? Bada di non togliere a te stesso, a causa del tuo differire, ciò ch'egli ti darà in base alla sua promessa».¹

Vorrei dire, specialmente ai giovani, di non aspettare, ma di rispondere con entusiasmo al Signore che ci chiama a lavorare nella sua vigna. Non rimandare, rimboccati le maniche, perché il Signore è generoso e non

¹ *Discorso* 87, 6, 8

sarai deluso! Lavorando nella sua vigna, troverai una risposta a quella domanda profonda che porti dentro di te: che senso ha la mia vita?

Cari fratelli e sorelle, non scoraggiamoci! Anche nei momenti bui della vita, quando il tempo passa senza darci le risposte che cerchiamo, chiediamo al Signore che esca ancora e che ci raggiunga là dove lo stiamo aspettando. Il Signore è generoso e verrà presto!

Incontro eucaristico riparatore

Palermo

16-17 giugno 2026

**Chiesa di Santa Teresa alla Kalsa
Piazza della Kalsa**

Programma

16 giugno

Ore 17:00 Saluto del Presidente
e Adorazione eucaristica riparatrice

Ore 18:00 Celebrazione eucaristica

17 giugno

Ore 16:30 Catechesi dell'Assistente nazionale

Ore 17:30 Celebrazione eucaristica
e processione eucaristica

**Per informazioni contattare
don Giuseppe di Giovanni tel. 328 4535467**

Riparazione: una missione d'amore tra Macerata e Loreto



Presso la parrocchia di San Francesco d'Assisi a Macerata si è accesa una luce di speranza che parla al cuore di tutto il territorio. Un gruppo di giovani, giunti da Tolentino, Montegiorgio, Civitanova e Loreto, e dei fedeli della parrocchia si sono riuniti in un'intensa Adorazione Eucaristica riparatrice.

L'incontro, guidato da don Luigi Marino, Assistente Nazionale Aler, con il supporto del parroco padre Gustave, ha offerto ai partecipanti l'opportunità di riscoprire la riparazione, un carisma antico ma di straordinaria attualità.

Macerata e Loreto, qui una fiamma di grazia si è riaccesa da quel fuoco che arde da quasi cento anni e sostenuto dalla mano del buon Dio e dalla protezione



della Mamma Celeste. La Riparazione eucaristica cresce e si diffonde grazie all'impegno instancabile dei consacrati, degli associati ALER e di tutta la Chiesa, uniti nel desiderio di portare conforto e speranza laddove il mondo ha creato e crea ferite.

Riparare, infatti, non è una semplice devozione, ma un atto d'amore che entra nelle pieghe della quotidianità per sanare le offese arrecate ai Cuori di Gesù e di Maria. La riparazione si trasforma così in una vera missione pedagogica, una "scuola di vita" dove l'offerta consapevole di sé innesca un circolo virtuoso in cui l'Amore genera riparazione e la riparazione rigenera l'Amore. Sebbene la strada sia ancora lunga, il cammino di umiltà e coraggio intrapreso da questi giovani a Macerata ci insegna che ripercorrere il solco tracciato



dai santi è l'unica via per ridare dignità all'anima. In una società in cui i giovani si sentono spesso estranei e senza punti di riferimento, la riparazione restituisce un senso profondo alla comunità. È questa la linfa che deve alimentare ogni gruppo di preghiera. Bisogna essere cuori pulsanti nel mondo, capaci di farsi carico delle ferite altrui senza isolarsi in realtà autoreferenziali o chiudersi nel proprio "orticello".

Riparare significa, prima di tutto, abbattere i muri dell'egoismo spirituale. Quando si sceglie con coraggio la via della riparazione, uscendo da se stessi per donarsi a Dio e agli altri, ogni ferita viene guarita e tutto, miracolosamente, torna a splendere nell'Amore.

(Giuseppe Franchini)



Giornata eucaristica regionale campana 2026



Domenica mattina, 1 marzo 2026, ci siamo ritrovati nel santuario “Mia Madonna, mia Salvezza” a San Cipriano d’Aversa, in provincia di Caserta, con gli associati della Campania per vivere la giornata eucaristica in riparazione. Alle 9,30 nella chiesa inferiore abbiamo elevato al Signore le lodi mattutine. Dopo il saluto del presidente, dott. Domenico Rizzo, che ha esortato gli associati convenuti a vivere la riparazione con zelo, sapendo che oggi più che mai il mondo ha bisogno di anime eucaristiche riparatrici per creare relazioni sane che santificano la Chiesa e rendono il mondo migliore, don Luigi ha tenuto una catechesi in cui tra le tante cose ha ricordato che: *“La Quaresima è il tempo favorevole per rinnovare il nostro impegno spirituale e accogliere con umiltà l’invito alla conversione. È un percorso che ci porta a mettere al centro della nostra vita la croce di Cristo e a unirci al suo sacrificio attraverso la preghiera, il digiuno e la carità. Con la preghiera entriamo*



in dialogo profondo con il Signore, chiedendo la grazia di conformare il nostro cuore al suo. L'adorazione eucaristica, così cara alla nostra Associazione, diventa uno spazio privilegiato per attingere forza e pace dal Cuore eucaristico di Gesù. Il digiuno non è solo rinuncia, ma un modo per allenare il nostro cuore a distaccarsi da ciò che è effimero e fare spazio a ciò che conta davvero: la comunione

con Dio e con i fratelli. Con la carità concretizziamo l'amore di Cristo nella vita quotidiana, soprattutto verso i più poveri e bisognosi. Ogni gesto di carità è un atto di riparazione che restituisce speranza e dignità a chi soffre”.

Alle 11,30, dopo un break, sempre nella chiesa inferiore del santuario, il Vescovo di Aversa, Mons. Angelo Spinillo ha presieduto la Celebrazione eucaristica e, commentando la liturgia della Parola, ha sottolineato che siamo stati salvati e chiamati a una vocazione santa non perché più bravi, ma in virtù del progetto di Dio e della sua grazia. Siamo chiamati a seguire Gesù, il Figlio di Dio, colui che rimane e le cui parole non passano e sono vita e vita bella. Ri-

parare è una missione che fa risplendere la vita buona della Chiesa: “Illuminati da Cristo, portate luce nel mondo”.

Il momento conviviale ci ha visti tutti insieme a condividere il pasto.

Alle 15,00, rientrati nella chiesa inferiore del Santuario, ci siamo prostrati davanti a Gesù, per adorarlo, per offrirci in riparazione, ringraziarlo per la sua presenza salvifica e santificante, e infine per chiedergli la grazia di essere costruttori di relazioni che portano la pace tra di noi e nel mondo.



Al termine dell'adorazione Giuseppe Franchini, Consigliere Nazionale, ha fatto la sua testimonianza esortando gli associati a non scoraggiarsi perché, come a Macerata, possano sorgere gruppi di giovani anime eucaristiche riparatrici. Il Presidente Mimmo e l'Assistente don Luigi hanno lodato l'impegno di Giuseppe e la grazia di Dio per questo nuovo germoglio.

Ringraziamo il delegato regionale e vicepresidente, Domenico Diana, che si è prodigato per la riuscita della giornata eucaristica, e tutti i soci pervenuti da Caserta, Aversa, Casal di Principe e il bel gruppo di San Cipriano d'Aversa.

(don Luigi Marino)

Incontro eucaristico riparatore

Adrano
18 giugno 2026
Parrocchia San Paolo

Programma

Ore 16:00 *Accoglienza, saluto del Presidente e catechesi dell'Assistente*

Ore 17:00 *Adorazione eucaristica riparatrice*

Ore 18:00 *Recita del Santo Rosario*

Ore 18:30 *Celebrazione eucaristica*

Per informazioni contattare
Maria di Guardia tel. 327 0424114

Incontro eucaristico riparatore

Crotone

19 giugno 2026

Chiesa dell'Immacolata

Programma

Ore 16:30 Accoglienza, saluto del Presidente e catechedi dell'Assistente

Ore 17:30 Adorazione eucaristica riparatrice

Ore 19:00 Celebrazione eucaristica

*Per informazioni contattare
Teresa Cropanese tel. 345 1352098*

61° Convegno Nazionale

Loreto

17-20 settembre 2026

*“Riparazione:
amore autentico”*

“Li amò fino alla fine” (Gv. 13, 1)

**Il 18 settembre relatore
don Francesco Buono**

Per informazioni contattare la Direzione tel. 071 977148

Davanti a Te

Signore Gesù, siamo qui raccolti davanti a te.

*Tu sei il Figlio di Dio fatto uomo,
da noi crocifisso e dal Padre risuscitato.*

Tu, Dio vivente, realmente presente in mezzo a noi.

Tu, la vita, la verità e la vita:

Tu, che solo hai parole di vita eterna.

*Tu, l'unico fondamento della nostra salvezza,
e l'unico nome da invocare per avere speranza.*

Tu l'immagine del Padre e il donatore dello Spirito;

Tu, l'Amore: l'Amore non amato.

*Signore Gesù, noi crediamo in Te, ti adoriamo,
ti amiamo con tutto il nostro cuore,*

*e proclamiamo il tuo nome
al di sopra di ogni altro nome.*

*Signore Gesù, rendici vigilanti
nell'attesa della tua venuta.*

(San Giovanni Paolo II)